



Il Vento e Il Sole

di Comello dott.ssa Francesca
zona ex Autoporto di Coccau – 33018 Tarvisio (UD)
P.IVA 020 40 50 03 04
Tel. E Fax. 0428 23 64 Cell. 338 87 95 036
E-mail: comellofra@virgilio.it

Sulla Prima Fase
del Restauro
del **Coro Ligneo**
conservato nella chiesa
Parrocchiale
dei Santi Pietro e Paolo
a Tarvisio

RELAZIONE TECNICA

Stato dell'opera prima del restauro: si rimanda alla relazione allegata, redatta al fine di accompagnare le domande di finanziamento e la richiesta delle autorizzazioni necessarie all'esecuzione del lavoro.

Sulla base dell'entità del finanziamento ottenuto, concesso dalla Fondazione CRUP di Udine,

è stata stabilita una priorità relativamente alle fasi del lavoro realizzabili, la cifra gentilmente accordata ammonta a circa un quarto del totale necessario al restauro completo dell'opera (v. FotoRestauroCoro I).

Scopo dell'intervento: come ampiamente illustrato, risultava improcrastinabile riuscire quanto a meno a mettere in sicurezza la pregevolissima opera che veste le pareti laterali dell'abside della chiesa Parrocchiale di Tarvisio (v. FotoRestauroCoro da n.1 a n.6); risultava cioè fondamentale bloccare l'infestazione massiva da tarli, che continuava da decenni, e, conseguentemente, arrestare il processo di progressivo sgretolamento del legno.

Per raggiungere tale scopo ed avere la certezza che l'intervento fosse realmente efficace e risolutivo, dopo una seria analisi, si è stabilito di effettuare tre diverse azioni la cui somma permettesse di eliminare il problema alla radice.

Alcune riflessioni avevano infatti messo in luce la precarietà che avrebbe assunto qualunque intervento disinfestante se eseguito singolarmente.

Impregnare il legno con un antitarlo avrebbe risolto solo parzialmente (e non definitivamente) il problema per due motivi: nelle parti più spesse (le colonne, ad esempio) il liquido non sarebbe mai penetrato fino al centro -bisognava anche tenere in considerazione il fatto che il coro non sarebbe stato perfettamente permeabile, dato che, per preservarne la patina, non si è ritenuto corretto sverniciarne la superficie- il secondo motivo era dato dal fatto che gli schienali degli scranni sarebbero stati impregnati solo anteriormente poiché non sarebbe stato possibile intervenire sul loro "verso", saldamente ancorato alle pareti dell'abside.

Al giorno d'oggi, le nuove tecnologie permettono di sfruttare il calore per "cuocere" letteralmente gli insetti; anche tale soluzione presenta però una criticità, poiché se è vero che un trattamento termico ben condotto permette l'eliminazione di tutti i parassiti presenti all'interno del manufatto (uova, larve, pupe ed insetti adulti) è altrettanto vero che non rende il legno tossico per i tarli che raggiungano il manufatto a trattamento concluso.

Tutti gli arredi lignei della chiesa appaiono infatti infestati da tali insidiosi insetti, sarebbe quindi stata quasi immediata la ricomparsa degli stessi anche nel coro non appena il clima fosse stato idoneo allo sfarfallamento.

Da ciò l'esigenza di intervenire anche sugli insetti "volanti" numerosissimi, all'interno dell'edificio: in tarda primavera, non appena il tepore dell'aria farà risvegliare gli insetti, tutta la chiesa verrà sigillata e sottoposta a gassificazione, ovvero verrà sottoposta anche al terzo degli interventi in programma.

La prima fase del restauro del coro, descritta nella presente relazione, si è dunque concentrata principalmente sulla risoluzione di tale criticità attraverso l'azione sinergica dei trattamenti sopra nominati.

Descrizione dell'intervento: il primo passaggio è consistito nel sottoporre gli stalli lignei a trattamento.

La mattina del 17 ottobre 2011 è iniziato l'allestimento del cantiere, il lavoro è stato realizzato dalla ditta C.I.A.R.T. (v. SCHEDA ALLEGATA), ditta certificata e specializzata in disinfestazione attraverso l'applicazione delle nuove tecnologie (trattamenti con microonde, trattamenti termici). Data la mole dell'opera da trattare, fra le diverse possibilità di intervento, la soluzione migliore è risultata essere il trattamento termico. Quest'ultimo ha una durata di 48 ore durante le quali si

provvede a portare i manufatti alla temperatura di **63°C**, temperatura che viene mantenuta per diverse ore (calcolate in base alla dimensione dell'opera in trattamento), va detto che già a 57°C vi è la certezza che i tarli non abbiano alcuna possibilità di sopravvivenza (in qualunque stadio vitale si trovino).

I primi due giorni di lavoro sono stati impiegati per costruire delle strutture in cui racchiudere gli scranni (v. [FotoRestauroCoro n.7 e n.8](#)); all'interno di tali "camere", una volta completate, la temperatura è stata portata fino a raggiungere i gradi necessari ad eliminare gli insetti in maniera definitiva (v. [FotoRestauroCoro da n.9 a n.11](#)).

Il 21 ottobre 2011 sono state smontate le due strutture ed il coro è stato sottoposto ad una prima impregnazione con il liquido antitarlo che è stato applicato "a spruzzo" (v. [CARTELLA "FOTO DISINFESTAZIONE" ALLEGATA](#)).



A distanza di alcuni giorni, ad avvenuta asciugatura del legno, si è provveduto a fare un sopralluogo dell'abside assieme ad alcuni dipendenti della Forestale Regionale che, in base agli accordi che sussistono fra Parrocchia e F.E.C (Fondo Edifici per il Culto), aveva garantito il proprio aiuto in manodopera per l'allestimento e lo smantellamento del secondo cantiere di lavoro, quello per il restauro dell'opera.

Il 6 novembre il cantiere è stato avviato chiudendo l'arco trionfale dell'abside con teloni di plastica; scelta fatta per permettere di svolgere il lavoro senza l'assillo di un continuo via vai di curiosi e per disporre di un deterrente contro eventuali manomissioni o danneggiamenti (v. [FotoRestauroCoro da n.12 a n.18](#)).



Si potuto così “mettere mano” all’opera.

Il coro è stato sottoposto, nella sua interezza, ad una delicata pulitura superficiale.

Diverse le sostanze da rimuovere, dalla polvere sedimentata, alle cere -stese in periodi diversi- marcite a causa dell’umidità, ai residui di colore e vernice -marrone scuro ma anche colorati-, fino alla patina da scarpe (utilizzata a lungo delle suore e dalle donne della Parrocchia per camuffare i danni dovuti ai tarli: il legno che si sgretolava era ovviamente più chiaro di quello ancora solido . Così facendo, veniva scurito) (v. [FotoRestauroCoro da n.19 a n.25/B](#)).

Il legno è stato dunque deterso utilizzando tamponi morbidi, intrisi con sostanze diverse a seconda del punto da trattare, sostanze che andavano dall’essenza di trementina, all’alcool (entrambi in diluizioni diverse) ai preparati specifici come il Depan2000 o il Butile Acetato (v. SCHEDE PRODOTTO ALLEGATE). A mano a mano che il legno veniva sottoposto a tale/tali trattamenti veniva poi nuovamente passato con ulteriori tamponi morbidi leggermente inumiditi di semplice acqua demineralizzata ed intiepidita (v. SCHEDE PRODOTTO ALLEGATE),, ciò al fine di evitare che le sostanze utilizzate poco prima continuassero la propria azione. Lo scopo dell’operazione consisteva infatti nell’eliminare il più possibile la sporcizia e le materie che offuscavano ed annerivano la superficie, evitando nel contempo di intaccare il colore originale del legno.

L'intensità della pulitura superficiale è stata resa più semplice dalla constatazione che entrambe le file di scranni terminavano dietro all'altare principale e che le balaustre degli ultimi due stalli (v. [FotoRestauroCoro n.26 e n. 27](#)), non risultando visibili ad alcuno (essendo dietro all'altare e chiuse da una tenda), a parte la polvere, avevano conservato il colore originale. Chi, con il passare del tempo, si era preoccupato di mantenere la dignità estetica del coro "imbrattandolo" aveva evidentemente ritenuto inutile ritoccare anche ciò che non era in vista.

Tenendo quindi presente il colore di tali balaustre, risultava più facile dosare l'intervento sul resto del coro (v. [FotoRestauroCoro da n.28 a n.33](#)).



Ultimata la pulitura superficiale si è completata la SECONDA FASE della messa in sicurezza dell'opera, ovvero la seconda e più attenta e lenta impregnazione del legno (più permeabile, dopo la pulitura, rispetto al primo passaggio "a spruzzo") con l'antitarlo liquido; per entrambi i passaggi è stato utilizzato un prodotto di testata efficacia (SINOTAR: v. SCHEDA PRODOTTO ALLEGATA) (v. [FotoRestauroCoro da n.34 a n.39](#)).



La TERZA ed ultima FASE relativa all'eliminazione dei tarli, ovvero la GASSIFICAZIONE (DOBOL: v. SCHEDE PRODOTTI ALLEGATE) di tutta la chiesa verrà realizzata a primavera, quando cioè la temperatura ambientale più tiepida provocherà il risveglio degli insetti che ora sono in letargo (al momento, la temperatura all'interno della chiesa oscilla tra i 5 ed i 10°C). Eseguire ora il trattamento, solamente per poter affermare che si è già ottemperato anche a questa fase, sarebbe sicuramente inutile ma anche decisamente scorretto da un punto di vista della deontologia e dell'onestà.

L'edificio verrà chiuso al pubblico per circa sette giorni, nella scelta del prodotto si è ovviamente tenuto conto della sicurezza, dal punto di vista della salute, di chi frequenta l'edificio.

Per rendere ancora più certo l'esito dei tre interventi antitarlo saranno installate, sempre a primavera, anche due lampade di controllo (già *in situ*). Tali lampade emettono una luce violetta che attira gli insetti e sono dotate di una "trappola" che li imprigiona facendoli incollare all'interno della stessa. Un aiuto in più per catturare anche insetti residui o "nuovi venuti" (v. [FotoRestauroCoro n.40](#)).

L'entità del finanziamento accordato dalla Fondazione CRUP era tale da permettere anche di iniziare il restauro vero e proprio di almeno una parte del manufatto; piuttosto che eseguire su tutta l'opera uno dei passaggi necessari (come avrebbero potuto essere il consolidamento delle parti più friabili piuttosto che la ricostruzione delle parti mancanti o l'incollaggio di tutte le decorazioni non più stabili) si è deciso di restaurare completamente almeno uno degli stalli, anche per permettere a

chi volesse contribuire alla raccolta di fondi di capire come si presenterebbe il coro una volta tornato a nuova vita (pur continuando a dimostrare la propria età, naturalmente).

Come punto di partenza è stato individuato il primo stallo di sinistra.

Le parti più compromesse, delicate e sgretolabili, come ad esempio il capitello della prima colonna o la base della seconda colonna -da sinistra- (v. [FotoRestauroCoro n.41 e n.42](#)), sono state consolidate utilizzando una resina acrilica preventivamente sciolta in acetone ed utilizzata in diluizione al 10% (PARALOID B-72: v. SCHEDA PRODOTTO ALLEGATE).

Preparato lo stucco del colore idoneo (con gesso di Bologna e pigmenti naturali) è iniziata la guerra contro i fori lasciati dai tarli (v. [FotoRestauroCoro da n.43 a n.52](#)).



Obbligo di ogni restauratore è infatti quello di chiudere i sunnominati fori di sfarfallamento per una duplice motivazione: il ripristino estetico del bene ed evitare un nuovo facile accesso al legno ai tarli.

Va fatto notare che il legno di tiglio, scelto per a realizzazione di tutti i particolari scolpiti, essendo più morbido del larice di cui sono compose le parti strutturali, risultava essere il più danneggiato.

Per evitare di asportare la patina del legno, lo stucco in eccedenza non è stato carteggiato (neanche con le più delicate carte abrasive) bensì è stato sciolto delicatamente inumidendolo. Tali due

operazioni (stuccatura e livellamento dello stucco) sono state ripetute diverse volte, fino all'ottenimento di un corretto risultato (v. [FotoRestauroCoro da n.53 a n.63](#)).

Le lacune più estese, presenti sulle parti di maggiore fragilità e più danneggiate, sono state ricostruite con una pasta bi-componente di ultima generazione, leggerissima e, naturalmente, reversibile (BALSITE: v. SCHEDE PRODOTTI ALLEGATE) che è stata modellata a seconda della necessità (v. [FotoRestauroCoro da n. 64 a n. 71](#)).



Una volta perfettamente asciutta è stata rifinita utilizzando bisturi e carta abrasiva dopodiché è stata tinta con un mordente color noce per rendere le parti nuove molto simili (ma sempre riconoscibili ad un'osservazione attenta e ravvicinata) a quelle originali (v. [FotoRestauroCoro da n. 72 a n.74](#)).



Finalmente il legno è stato nutrito (v. [FotoRestauroCoro n.75, n. 76 e n. 77](#)) mediante un'emulsione di oli che lo hanno rigenerato e riportato alla sua bellezza e colore originari (v. SCHEDE PRODOTTO ALLEGATE).

L'ultima fase è stata semplicemente la finitura: una leggera mano di gomma lacca stesa a pennello e priva di cera (v. SCHEDE PRODOTTO ALLEGATE), (v. [FotoRestauroCoro da n.78 a n. 81](#)).



Va qui detto che la temperatura all'interno della chiesa, mai superiore ai 10°C, non ha permesso l'incollaggio dei tanti "pezzetti" caduti o staccati. Per una questione di correttezza deontologica non si è infatti voluti ricorrere a collanti sintetici che agiscono anche a basse temperature. Per rispettare il manufatto è necessario utilizzare (come all'epoca della sua costruzione) colla animale,

estremamente tenace, con il vantaggio della reversibilità ma lo svantaggio di dover essere utilizzata “a caldo”, cosa impossibile con la temperatura suddetta.

L'incollaggio di tutti i particolari verrà fatto in tarda primavera, quanto il clima sarà più mite (v. SCHEDA PRODOTTO ALLEGATA).

Per completezza, va detto che, il 21 dicembre 2011, per non creare disturbo alle celebrazioni legate al Santo Natale, il cantiere è stato sospeso e smantellato. L'operazione è stata svolta sempre dalla Forestale Regionale per conto del F.E.C.

Nel frattempo, al fine di reperire altri fondi che permettano di completare, se pure a piccoli passi, il restauro dell'opera è stata aperta una sottoscrizione.

Il 9 gennaio 2012, sempre con la collaborazione del F.E.C. il cantiere è stato nuovamente ed è ancora tale poiché, grazie ai piccoli contributi giunti alla Parrocchia il lavoro può proseguire ancora un po'.

Si garantisce che ogni operazione è stata realizzata a regola d'arte, senza l'ausilio di alcuno strumento elettrico ed utilizzando solamente sostanze idonee: preparate in laboratorio con sostanze di origine naturale (vegetale-minerale-vegetale) oppure di nuova generazione, specifiche per il restauro, di provata e certificata efficacia.

dott.ssa Francesca Comello

